No 78

LODOISKA,

DRAMMA PER MUSICA,

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA

IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nell' Autunno del 1818.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1818.

La musica è del Sig. Maestro Mayr.

DECORAZIONI

Del Sig. *Francesco Tortoli*, allievo dell' Architetto Sig. *Cav. Niccolini.*

MACCHINISTI

Signori *Luigi Corazza.*
Giuseppe Pappalardo.

VESTIARIO

Del Sig. *Novi* per gli abiti da uomo, e del Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

ATTORI.

LODOISKA, Principessa Polacca amante di Lovinski,
Signora Colbran, Accademica filarmonica di Bologna.

LOVINSKI, Principe Polacco,
Signora Pesaroni.

BOLESLAO, Palatino del Castello d'Ostropol,
Signor Nozzari, al servizio della real cappella palatina.

SIGESKI, padre di Lodoiska,
Signor Chizzola.

NARSENO, compagno di Lovinski,
Signora De Bernardis minore.

RESISKA, confidente di Lodoiska,
Signora Manzi maggiore.

GISKANO, condottiere de' Tartari,
Signor Benedetti, al servizio della real cappella palatina.

RADOSKI, confidente di Boleslao,
Signor Spirito.

Coro) di Polacchi d'ambo i sessi.
Coro) di Tartari.
Soldati Polacchi.
Soldati Tartari.

La Scena è dentro e fuori il castello d'Ostropol, su i confini della Polonia.

LODOISKA.

ATTO PRIMO.

Appartamenti terreni nel Palazzo di Boleslao.

SCENA I.

Lodoiska, Coro di Polacchi, Resiska e Coro di Donne.

Coro. Lodoiska, in sì bel giorno
Perchè stai pensosa e mesta?
Al gran nodo omai t' appresta
Che ti stringe al tuo Signor.
Lod. Per pietà, cessate, oh Dio!..
Deh! tacete. I vostri accenti
Troppo accrescono i tormenti
Entro il povero mio cor.
Coro. Deh! ti calma...
Lod. Oh Dio! cessate.
Coro. Di che temi?
Lod. Deh! tacete.
Voi crescete il mio dolor.
Coro. Ah! tu accresci il tuo dolor.
Lod. Troncate, ah! sì, troncate
L' inaugurata pompa. Invan si tenta
Che a Boleslao unita
Sia Lodoiska. Troppo è questo core
Fido a Lovinski suo; troppo io detesto
Quel Boleslao che, quasi in ceppi avvinta,
Qui così mi trattien.
Res. Pur si lusinga
Colle nozze placarti.

Lod. Invan lo spera.

Res. Ma ecco a noi s'avanza
Lieto e ridente Boleslao.

Lod. (Mio core
Tutta or richiama in te la tua costanza.)

SCENA II.

Boleslao con seguito, e detti.

Coro. DEh vieni eccelso eroe,
Vieni in sì lieti istanti,
S'oda di plausi e canti
Il Cielo rimbombar.

Bol. Vi son grato, miei fidi. Oh quanto io bramo
Che renda omai felici
Queste mie nozze il Ciel con fausti auspici!
Nel girare il guardo intorno
Qual piacer m'inonda il petto!
Tanta gioja e tal diletto
Più frenare il cor non sa.
Ah! sì, questo è il lieto giorno
Della mia felicità.
Principessa, se vuoi,
Fra le pompe festive, in sì bel giorno
Largo compenso ai tuoi sofferti affanni,
T'offro in dono la destra.

Lod. E ti figuri
Farmi lieta così tu che in custodia
Dal genitor mi avesti, e che far vuoi
Abuso reo del tuo potere ingiusto?
Tu, Boleslao, consorte a me, che il sangue
Vanto degli avi miei?

Res. (Che bell'ardire!)

Bol. Non è, non è del sangue
L'alta cagion, che il tuo rifiuto move;
Sempre in te di Lovinski...

Lod. Ebben, Lovinski
E' l'unico amor mio; fu il mio primiero;
L'ultimo fia. Da lui lontana il padre
Qui mi condusse invano.

Bol.

Bol. Oh! fosse almeno
Questo rival famoso,
Questo vantato eroe noto al mio sguardo!
Ammirar lo potrei. Ma invan lo spero,
E di mai più vederlo
Tu speri invan.
Lod. E tu presumi invano
Ch' io pieghi la mia fronte a' voler tuoi,
Ch' io m' accenda nel petto
Novelle fiamme, ed amoroso affetto.

SCENA III.

Radoski frettoloso, e detti.

Rad. Signor, t' affretta, corri; infesto stuolo
Di Tartari nemici
Dalle opposte pendici
Scende ver noi; le militari tende
Già dispongono intorno.
Bol. Che ascolto!.. Ebben, Radoski,
Vanne, e le fide schiere
Sotto le mie bandiere
Raduna insiem. Presto vi seguo anch' io.
(*Parte Radoski col seguito.*)
A più tranquillo giorno
Si riserbin le nozze. Addio. M' è forza
Il doverti lasciar. Rimanti, o cara,
E un solo istante almeno
Dona de' pensier tuoi
Al tenero amor mio.
Dimmi, il posso sperar?
Lod. (*ironica.*) Sperarlo.
Bol. Addio.
Ma severa lo dici.
Lod. Vanne, che i tuoi nemici...
Bol. Ah! de' nemici miei
La più ingiusta e crudel, cara, tu sei.
Parto, se vuoi, mia vita;
Ma deh! ti parli almeno
Tenero amor nel seno.

Ah! lo potrò sperar?

Lod. Speralo. Va, t' invita
Lo stuol nemico armato.
Torna di spoglie ornato...
Parti... non indugiar.

a 2. (Ah! in preda sta quest' alma
D' un barbaro tormento!
Potessi un sol momento
In pace respirar!)

Bol. Cara, deh! senti...

Lod. Parti.

Bol. Solo uno sguardo...

Lod. Vanne
Al campo a trionfar.

a 2. La tromba omai m' / t' invita.
(Stelle per me tiranne!
Mi sento lacerar.)

(*Boleslao parte, Lodoiska si ritira.*)

SCENA IV.

Resiska sola.

Giusto Ciel, deh! soccorri
Una figlia innocente, a lei ridona
La perduta sua calma.
Da' suoi duri martìri
Lodoiska infelice alfin respiri. (*Parte.*)

SCENA V.

Vasta ed irregolare Foresta alle falde di scosceso monte, da cui si vede in distanza parte dell'accampamento Tartaro. Dal lato opposto Castello di Boleslao.

Giskano seguito da un' orda di Tartari.

Coro di Tartari.

Le insegne guerriere
Si spieghino a' venti,
E le armi lucenti
Sien pronte a ferir.

La

La via del piacere
E' via del valore.
D' un Tartaro il core
Non teme il morir.

Gis. Amici, al valor vostro
Ed al vostro desio, qui largo campo
Offron di Boleslao l' eccelse mura.
Preda per noi sicura
Ivi d' oro e di gemme ampia ci attende.
Alle marziali tende
Resti in armi ciascun. Voi, mentre il passo
(*Ad alcuni seguaci.*)
Alla rocca vicina io volgo intorno,
Della selva esplorate ogni contorno.

Coro. Le insegne guerriere
Si spieghino a' venti,
E le armi lucenti
Sien pronte a ferir.

(*Partono Giskano con diversi Tartari verso Il Castello; altri Tartari dalla parte opposta; il resto torna alle tende.*)

SCENA VI.

Lovinski dalla foresta.

Questo, ah! sì, lo ravviso, è questo il loco
Ove il fedel Narseno
Raggiunger mi promise, e meco unito
Di Lodiska proseguir l' inchiesta.
Lodoiska ove sei? Ti cerca invano
Il misero Lovinski, e invan le vie
Tutte della Polonia
Scorse in traccia di te... Dove t' aggiri?
Dove di un padre irato
Dove fia, che il potere a me t' asconda?
Ogni sasso, ogni fronda,
Apprese da' miei labbri il tuo bel nome,
E lo ripete alla mia voce mesta
Ogni sasso, ogni fronda, ogni foresta.

Pie-

Pietosi a' miei lamenti
La selva, il colle, il prato,
Quel caro nome amato
Apprese a replicar.
Ed alla flebil voce
Delle silvestri piante
Ritorna il core amante
Quel nome a rammentar.
Deh! seconda amico fato
Del mio cor la dolce spene,
Mi conduci al caro bene,
Abbi omai di me pietà.
E tu lieto Amor sorridi;
Altro il cor bramar non sa.
(Strepito in distanza.)
Ma qual risuona intorno
Dolente grido! e quale ascolto adesso
Gemer confuso, e fra i sospiri avvolto!
Coro di dentro.
Oh Dio! che fato misero!
Che sventurato dì!
Altro Coro di dentro.
Ceda chi contro al Tartaro
L'armi snudare ardì.

SCENA VII.

Narseno, Lovinski, poi Polacchi e Tartari.
(Mentre lentamente i Tartari e i Prigionieri s'avanzano da una parte, viene dall'altra Narseno, e Lovinski gli va incontro frettolosamente.)
Coro di Polacchi.
OH Dio! che fato misero!
Che sventurato dì!
Coro di Tartari.
Ceda chi contro il Tartaro
L'armi snudare ardì.
Lav. Ah Narsene rimira...
(Accennandogli i Prigionieri.)

Nar.

Nar. Miseri!
Lov. A liberarli
Vieni, o a morir si vada.
(*Lovinski e Narseno assaliscono i Tartari, e li pongono in fuga. Sopraggiungono altri Tartari da un lato, e Giskano dall' altro, e frattanto vengono dal Castello Baleslao e Radoski, che si attaccano co' Tartari, si disviano combattendo, e rientrano per altre parti. Lovinski e Giskano si assalgono combattendo, e resta vinto Giskano in modo che Lovinski gli trattiene il ferro colla mano sinistra, e con la destra gli presenta l' acciaro al petto.*)
Lov. Cedi, o sei morto, al vincitor la spada.
Gis. E morte venga, pria che servo resti,
Pria che Giskan del ferro suo si privi.
(*Lovinski gli leva a forza l' acciaro, poi glie lo rende, dicendo con ironia maestosa*:
Abbi dunque l' acciar; libero vivi.
Vanne, e remmenta poi
Che il vincitor cortese
Oggi la vita e libertà ti rese.
Gis. Accetto i doni tuoi. L' opra è ben degna
Del tuo, del mio valor; e in quest' amplesso
(*Abbracciandolo.*)
Un Tartaro guerriero
Eterno amore e fè giura a te stesso. (*Parte.*)

SCENA VIII.

Lovinski solo.

QUanto è bello fra l' ire
Un atto di pietà!

SCENA IX.

Narseno colla spada nuda, seguito dai Prigionieri Polacchi liberati, e detto.

Nar. NO, non son' io;
(*Ai Prigionieri accennando Lov.*)
Ecco chi vi salvò. Qual nuova, amico,
Ebbi

Ebbi da lor!
Lov. Che fu?
Nar. Tra quelle mura,
Sotto il crudo poter di reo signore,
Che alle sue nozze aspira,
Ristretta è Lodoiska.
Lod. Oh stelle! oh indegno!
Nar. Ti frena. Ei qua s'appressa.
Finger conviene.
Lov. E' vero. Ignoti a lui
Noi certo siamo. (Oh Lodoiska amata!
Come palpita il core.)

SCENA X.

Boleslao, Radoski, Soldati, Soldati Polacchi con alcuni prigionieri, e detti.

Bol. OV'è il prode guerrier, che tanto in fuga
Volse i nemici?
Lov. Io fui. Nè questa destra
Mai s'arma invan.
Bol. (Che ardir! che volto!) Assai
Esser grato ne debbo. In mio potere...
Lov. E' Lodioska in tuo poter?... (*Con impeto.*)
Bol. (Che ascolto!)
Lodoiska! che parli?...
Nar. A lei ne invia...
(*Impedendo che risponda Lovinski.*)
Sigeski il suo gran padre. (Incauto, taci) (*A Lov.*)
Lov. E' ver, da te contezza
Brama se ancor quel suo Lovinski adora.
Bol. Sempre, ma invano.
Lov. (Oh fida! Oh indegno!)
Bol. A lui
Rieder potete, e riferir che molto
Pria vi vorrà che il folle amor si attempri.
Lov. (Perfido!)
Nar. Ma la selva infesta intorno
Tartaro stuolo.

Lov.

Lov. E periglioso fora
(*Con finto timore.*)
Fino alla nuov' aurora
Il ritorno per noi. Di quella pugna
Onde grato ci sei, spiegati, è questa
La nobile mercè? (*Con ironia.*)

Bol. (Qual mai funesta
Di sospettose idee folla m' inonda!)
Rodoski, a lor s' asconda (*Sottovoce.*)
Lodoiska per or. Se tanto in voi
Sorge dunque timor, sicuro asilo
Abbiate in quelle mura; ivi il ritorno
Itene pure ad aspettar del giorno.

Lov. Grande è in vero il favor! (*Ironico.*)

Nar. Ti perdi;
(*Sottovoce.*)

Lov. Ed alta
Gratitudine in noi, Signor, ne attendi.
(Amante core, i moti tuoi sospendi.)
(*Parte con Narseno.*)

SCENA XI.

Boleslao, Radoski, e Guardie.

Bol. RAdoski! incerto il core
Ondeggia nel timor.

Rad. Vano or mi sembra
Il sospettar. Sorger potea sospetto
Anzi in Sigeski, ove saputo avesse
Dal tuo Castello esclusi
I messaggieri suoi.

Bol. Giusto è il pensiero.
Ma segreto congresso
Con Lodoiska aver mai non dovranno;
Nè ammessi a lei, senza di me, saranno.

SCENA XII.

Lodoiska, e detti.

Bol. (CHe veggo mai ... or qui soletta, errante...)
Lodoiska?

Lod. Signor? ...

Bol. Libera e sola,
In questo loco qual cagion trattienti?
Lod. Ah! son pochi momenti
Che qui intorno m'aggiro. E qual ti nasce
Importuno sospetto?
Bol. Rompi ogn'indugio. Olà, vanne, t'ascondi
Nelle stanze appartate.
Lod. Crudele! E fino a quanto
Soffrir dovrò questo servaggio indegno?
Minacciarmi tu puoi,
Puoi sfogar contro me tutto il tuo sdegno;
Ma non piegarmi a tuo favore.
Bol Audace!
Così dunque rispetti i cenni miei?
Non temi d'irritarmi? Il gran momento
Forse per te s'affretta
Che abbi, ingrata, a provar la mia vendetta.
(*Parte.*)

SCENA XIII.

Lodoiska, e Radoski.

Lod. ANima vile! Indarno
Tenti spegnermi in sen la fiamma antica.
Quanto più gridi e fremi,
Tanto più nel mio core
Cresce pel mio Lovinski il primo ardore.
(*Parte.*)

SCENA XIV.

Radoski solo.

A Qual duro cimento,
Misera figlia, l'amor tuo ti espone!
Ah! troppo freme Boleslao di sdegno;
E troppo ha caldo il core
D'un ostinato amore.
S'addensa intanto orrido nembo e nero,
E piomba omai, nè dissiparlo io spero.
(*Parte.*)

SCE-

S C E N A XV.

Sotterraneo oscurissimo, con intricati sentieri di fronte.

Lodoiska, poi Lovinski, in ultimo Boleslao e quindi soldati con faci.

Lod. Quanto incerto è il cammin! Ma tutto ormai
Tutto a fuggir si tenti. Unico scampo
E' la fuga per me. Lovinski, oh Dio!
Quanto, ahi quanto mi costa
Il conservarmi a te! Tu forse in traccia
Pur sei di Lodoiska, o forse al duolo
Della perdita mia
Non resistè quella sensibil alma,
E in braccio a morte sol trovò la calma.
Morto Lovinski! Ah! no ... Si vada ...

Lov. Al fine
Si dilata il sentier. Questa dovrebbe
Esser l'ignota via che del mio bene
Guida alle stanze, se il guerrier, che vinto
Mostrossi all' oro mio, con false tracce
Pur tradir non mi volle. Ah! forse io fui
Troppo incauto a fidarmi.

Lod. (Ahimè! qual voce!
Qual risalto al mio cor!)

Lov. (Qual odo mai
Dubbio agitar d' incerti passi!.. Oh pena!)
Oh Lodoiska!

Lod. Ah nome!...
Qual fievol suono! ... Ahi! troppo veri forse
Furo i presagi, e a me d' intorno, oh Dio!
Ombra cara, t' aggiri idolo mio.
Spirto gentil, t' arresta:
Godi del mio dolor.

Lov. (Odo una voce mesta
Scendermi dolce al cor.)

a 2. (Tremante il piè s' arresta
Fra l'ombre e fra l'orror.)

Bol.

Bol. (Per quest' ascosa via
S' involi omai l' ingrata;
E ignota a tutti sia
La man che la rapì.) (*Entra*.)
Lod. (Chi vien?)
Lor. (Chi giunge?)
a 2. (Oh Dei!
Fra tanti dubbj miei
Che farsi il cor non sa.)
Bol. (Dov' è?... fuggì... Qual sento (*Tornando.*)
Muto e confuso suono!)
Lod. a2 (Chi è mai?... Stelle!... ove sono?...
Lov. Incerto il piè si sta.)
Bol. (Qual trama è quì nascosta?)
Guardie?... miei fidi, olà?
Lov. (Qual turbamento! oh Dei!)
Lod. (Chi regge i passi miei!)
Lov. (Fuggasi... ah che sarà!...) (*Esce.*)
Bol. Traditore!
(*Verso la parte dov' è andato Lovinski, da Boleslao non conosciuto; qui compariscono i soldati colle faci.*)
Coro. Chi t' offese?
Bol. Strana gente qui ascoltai.
Coro. E che udisti? Che sia mai?
E chi osò qui penetrar?
Bol. (*Non vedendo che Lodoiska.*)
Dove sono?... Io son confuso,
E non so che mi pensar.
Coro. Parla: spiega i dubbj tuoi:
Ti sapremo vendicar.
Lod. (Qual impensato evento!
Tutto mi fa spavento,
Tutto mi fa tremar.)
Bol. Ah! tu sei complice:
Palesa, o perfida.
Il traditor.

Lod.

Lod. Qual folle smania,
Alma spietata?
Bol. O tutto svelami,
O trema, ingrata.
Lod. Non temo. Intrepida
Sfido la morte;
Mi rido, o barbaro,
Del tuo furor.
Bol. Compagni, inseguasi
Chi osò tradirmi.
Orrenda furia
Mi strazia il cor.
Lod. (Stelle! quel misero
Deh, proteggete.
Ah! voi salvatelo
Fra tanto orror.)
Coro. All'armi corrasi,
Alla vendetta,
E cada esanime
Il traditor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO II.

SCENA I.

Appartamenti terreni come nell' atto primo.

Radoski e Narseno entrano al suono di marcia militare, con alcuni prigionieri Tartari e Polacchi vincitori; recando alcuni trofei ed insegne.

Coro di Polacchi.

FElice a noi di Marte
L' incontro fu primiero,
E il Tartaro guerriero
Domato alfin sarà.

Coro di Tartari.

Il Tartaro guerriero
Mai vinto non sarà. (*Partono.*)

SCENA II.

Boleslao, e Radoski.

Bol. DAl sospetto e dal duolo
Oppresso è questo cor.
Rad. Ma di che temi?
Bol. No, che non son costoro
Messaggier di Sigeski, oppur Sigeski
Alto ha di me sospetto.
Rad. (Ratto giungesse almen!)
Bol. Ma vanne, affretta
Il guerriero a me.
Rad. Mi è legge il cenno.
(*Parte.*)

SCENA III.

Boleslao, poi Lovinski.

Bol. EPpur di lui fidarmi
Ancor non so; tanto agitata ho l'alma.
Lov. Al cenno tuo mi vedi
Pronto, o signor...

Bol.

Bol. Dimmi, guerrier: qual grado,
Qual'è il tuo nome, e qual dover ti lega
Di Lodoiska al padre?

Lov. Siveno è il nome mio. Povera cuna
Ebbi ed umìle, ed a Sigeski io debbo
La mia qualunque militar fortuna.

Bol. E qua per lui, per la sua figlia? ...

Lov. Un cenno
Del Re m'invia del nostro vasto impero
Qua sul confine, e, di Sigeski a' preghi,
Questo del mio cammin breve disvio
Prender non ricusai.

Bol. (Qual dubbio è il mio!)
Ma Lodoiska ...

Lov. Ov'è? vederla ... Il padre
(*Con impeto, poi si rimette.*)
Tanti e sì dolci affetti
Per la figlia esternò nel dirmi addio.

Bol. Non la vedrai. (*Risoluto.*)

Lov. Perchè?

Bol. (Qual dubbio è il mio!)

Lov. Ma parla: io Lodoiska,
Io non vedrò? (Che pena!) E che dovrei
Dir poi, tornando al padre? E' la donzella
Forse tua prigioniera?

Bol. Anzi giammai
Più libera non fu ... Pur, se vorrai
(*Rimettendosi.*)
A lei ti guiderò; ma da te solo
Un contraccàmbio io chiedo, e per Sigeski,
Più che per me, lo chiedo.

Lov. Ed è?

Bol. Che a lei
Del suo Lovinski la sicura morte
Tu franco annunzj.

Lov. Io!

Bol. Sì.

Lov. Ma a' detti miei

Forse nol crederà.

Bol. Tutto figura,

Onde la frode avvalorata resti.

Gli affetti suoi funesti

Forse, credendo il suo Lovinski estinto,

Ceder dovranno.

Lov. Ebben, si faccia.

Bol. (Ho vinto.)

Dunque dirai ...

Lov. Che giace

Estinto il suo diletto.

Bol. Dunque saprai ...

Lov. Verace

A lei sembrar saprò.

(Ah! che un crudel sospetto

Mi / Gli va serpendo in seno,

E un gelido veleno

Tutto m' / gl' inonda il cor.

Bol. Prometti almen ...

Lov. Prometto.

Bol. Giura. (*Porgendogli la mano.*)

Lov. Lo giuro. (*Dandogli la sua.*)

A 2.

(Spero

Bol. Che avrà a cangiar pensiero,

Che sposa mia sarà.

Lov. Che al nostro amor primiero

Costante ella sarà.

Splenda in sì bel momento

Un raggio d' amistà,

E scordi il suo tormento

Il cor che incerto stà.) (*Partono.*)

SCENA V.

Resiscka sola.

Giusto ciel! che sarà? Smarrita, incerta

Lodoiska s'aggira, e va sdegnosa

A

A irritar Boleslao. Deh! la soccorri
Giusto ciel, che lo puoi.
Ed agli affanni suoi
Reca dolce conforto, onde la calma
Ritorni ancora a tranquillar quell'alma.

SCENA VI.

Lodoiska, Damigelle e detti.

Lod. REsiska, ov'è l'indegno?
Res. Ove corri? chi cerchi?
Lod. Boleslao dove andò?
Res. Ti calma, oh Dio!
Pensa, che se il crudele...
Lod. Eh! di ritegno
Or più tempo non è. Delusa ormai
E' di fuggir la speme. Io già mi veggo
Più serva assai che prigioniera ... E dove,
Dove si aggiran mai questi, che il padre
Messaggier m'inviò?
Ces. Nol so; li cela
Forse a te Boleslao ... Ma giunge.

SCENA VII.

Boleslao con seguito e detti.

Bol. IN traccia,
Principessa, di te....
Lod. Ma fino a quando,
Quasi in servil catena,
Ritenermi pretendi? A che m'ascondi
Tu del mio genitore i sì bramati
Per me cari messaggi?
Bol. Fingendo mestizia.) Io far credea,
Col celarli al tuo sguardo, opra pietosa.
Lod. Perchè? Qual tristo annunzio?
Bol. Oh sventurata
Res. (Che mai sarà?)
Lod. Ma parla. Altri riserba
Forse più fieri colpi a me la sorte?
Bol. Che preda fu di morte

Il tuo Lovinski accerta ognun di loro.
Lod. Che ascolto!... oh Dio!... Sostiemmi, amica... io moro!...
(*Sviene in braccio a Resiska.*)
Res. Ah! l'oppresse il dolor.
Bol. Torna in te stessa,
Amata principessa. In me potrai
Del perduto Lovinski...
Lod. Tornando in sè.) Oh Dio! Lovinski...
Ah! lasciami crudel... So che tu godi
Al caso amaro. Saziati
Dell'acerba mia pena; ora che aduna
Dispietata fortuna
Per me gli eventi più funesti e rei
Nulla pavento, se il mio ben perdei.
Trionfa, spietato;
Esulta tiranno...
Non reggo all'affanno,
M'opprime il dolor.
Coro. (Non regge all'affanno,
L'opprime il dolor.)
Bol. Sa il ciel...
Lod. Non ti credo.
Bol. S'io gemo...
Lod. No: vedo
Che un empio diletto
Inebbria quel cor.
(*In atto di partire.*)
Coro. T'arresta...
Lod. Sgombrate.
Coro. Deh! senti...
Lod. Non sento:
Invan voi tentate
Quest'alma frenar.
Coro. (Sì orribile evento
La fa delirar.)
Lod. Ah! di Lete sulle sponde
Se dolente ancor t'aggiri,

Odi

Odi i mesti miei sospiri
Ombr' amica del mio ben.
Se fu sempre a te costante,
Finchè giunga il punto estremo,
Idol mio, quest' alma amante
Palpitar dovrammi in sen.
Empia sorte — io non ti temo,
Fiera morte — a me t' affretta:
Paventarti omai non so.
Deh! m' attendi ombra diletta;
Teco unita ognor sarò.

Coro. (Il furor di stella irata
Su quell' alma desolata
Or terribile piombò.)

(*Lodoiska parte seguita da Resiska e dalle Damigelle.*)

SCENA VII.

Boleslao, seguito, poi Narseno.

Bol. A Tempo il primo assalto
Io le portai nel cor... Ma qui opportuno
Giunge costui.

Nar. Signor...

Bol. Del tuo Siveno
Tosto ricerca, onde al mio cenno espresso
Sia teco poscia a Lodoiska ammesso.

Nar. Di lui vo in traccia.

Bol. In lui m' affido appieno.

Nar. Tutto io dirò, tutto farà Siveno.

(*Boleslao parte col seguito.*)

SCENA VIII.

Narseno solo.

PResto potrà Lovinski,
Dopo tante vicende e tante pene,
Parlare al fine al sospirato bene.
Nell' improvviso incontro
Ah! nol tradisca amore,
E in mezzo al suo contento
Tutta l' opra non perda in un momento.

(*Parte.*) SCE-

SCENA IX.

Boleslao, Polacchi.

Coro Signor, che mediti?
Quai tetre immagini
Or ti funestano?
Perchè ti turbano
Smanie e furor?

Bol. Silenzio, amici. A' miei pensieri in preda,
Deh! lasciatemi al fine.
(In qual fiera tempesta
Di sospetti e di cure incerto ondeggi
Affannato mio cor! Speme, timore,
Odio, vendetta, amore...
Quanti contrarj affetti
Un conflitto crudel destanmi in seno!
Chi sa se quel Siveno
Sia un messo, un traditor, un mio rivale?...
Ah! chiunque tu sei
Paventa i sdegni miei.
Ma se in tali vicende
Improvviso Sigeski or mi sorprende,
Che far dovrò nel duro caso estremo?
L'ardir mi manca, mi confondo e tremo.
Come veder potrei
Rapirmi l' idol mio!
Ah! tutta perderei
La mia felicità.
Sentissi almen quel core
De' mali miei pietà!...
Ah! che un offeso amore
Furore -- al fin si fa.)

Coro. Prence, fa cor.
Bol. Lasciatemi.
Coro. Calmati al fin...
Bol. Fuggite.
(Scoppi dal cielo un fulmine,
Qui mi riduca in cenere,
Mi tolga a tanto orror!)

Amici miei vedete
Il fiero mio dolor.
(Cessate furie orribili
Di lacerarmi il cor.)

Coro. (Stelle! pietà d' un misero;
Pietà del suo dolor.)
(*Partono*.)

SCENA X.

Lodoiska piangente, indi Boleslao e seguito.

Lod. Cielo!... che intesi! E' morto l'idol mio!...
Ah! che non reggo, oh Dio!
A un colpo sì tremendo e sì funesto.
Lovinski, il mio tesoro
Non rivedrò mai più!... Nè ancora io moro?

Bol. Misera!

Lod. Affrena, affrena
Quella finta pietà.

Bol. Olà! si avanzi
L' uno e l' altro straniero.

SCENA XI.

Lovinski, Narseno e detti.

Lov. (*A Boleslao.*) A' Cenni tuoi...

Lod. Stelle! Lovinski!....

Lov. (*interrompendola.*) E' morto.

Lod. E tu...

Lov. Ne diedi io stesso
A Boleslao l' annunzio.

Lod. Tu stesso... e come?... Oh Dio!
(Quasi mi perdo!)

Lov. (Ah che mi perdo anch' io!)

Bol. Ma perchè incerto tanto?

Nar. (*A Lovinski.*) A lei tu narra
Il caso, il loco.

Lov. Ei, qui non lungi, in traccia
Di te sen gìa; ma un dispietato stuolo
Lo assalì, lo trafisse.

Lod. E tu di lui...

Lov.

Lov. Seco lung'ora io fui, nè di te mai,
Mai cessò di parlarmi.
Bol. Ah, se tù il sai,
Del suo aggirarsi a queste selve intorno
Il disegno qual fu, spiegaci almeno.
Lov. Fu di salvarla, e di squarciarti il seno.
(*Fiero.*)
Bol. (Che ardir'!)
Nar. (Che pena!)
Lod. (Oh qual periglio!) È il padre.
Lov. Quel tiranno... dolor che lo tormenta
(*Adirandosi poi rimettendosi.*)
Sempre di te presenta
A lui l'afflitta immago.
Bol. E forse in traccia
Di lei qua vien?
Lov. Nol so.
Lod. Ei venga pure,
Ma sempre, ancorchè estinto,
Lovinski arbitro fia di questo core.
Lov. Dunque sì saldo amore...
Lod. Ah! sì, più saldo
Mai non ne fu. Ma tu solleva, amico,
L'acerbo mio dolor; dimmi se almeno
Sempre Lovinski a me fedel...
Lov. Che dici?
Del caro amico rammentare il fato
Quanto mi costa mai! Parmi vederlo
Ferito agonizzar; di morte in seno
Giran le luci moribonde e meste.
Oh quante volte, oh quante
Il tuo bel nome profferì!... Ma intanto
Manca il vigor. Alla mia destra tenta
La destra unir... A dirmi ancor l'ascolto
Vivi felice... e porgi... all'idol mio...
Nè potè profferir l'estremo addio.
Rasserena il mesto ciglio
Nel tuo barbaro dolor.

Con-

Consolar potessi almeno
Sì costante e fido amor!
Non resiste e si confonde
Questo povero mio cor.

Lod. Dunque fido al primo affetto...
Lov. Sempre fido a' tuoi be' rai,
T' amerà fra l'ombre ancor.
Bol. (Va crescendo il mio sospetto.)
Lov. Lo giurò, morendo ancor.
(No, l'affanno più tiranno
Non si trova, non si dà.
Ah! d'amor chi non s' accende,
Non comprende il mio dolor.)
Vado... (Oppresso in tante pene,
Palpitando il cor mi va.)
(*Parte con Narseno.*)

SCENA XII.

Lodoiska, Boleslao e seguito.

Lod. (OH periglio fatal!)
Bol. (Cresce il sospetto.
Che risolver non so.)
Lod. Signor...
Bol. Ritrarti
Per ora alle tue stanze,
Principessa, tu puoi. Colà fra poco
I miei cenni udirai.
Lod. (Quai cenni!... Oh Dio!
Che angoscia è questa mai! Che fato è il mio!)
(*Parte.*)

SCENA XIII.

Boleslao e seguito.

TUtto, nel caso estremo,
Tutto si tenti. Ah! tosto
Il momento si affretti; a me la mano
Stenda la figlia, e giunga il padre invano.
(*Parte.*)

SCE-

SCENA XIV.

Radoski conducendo per mano Sigeski.

Rad. VIeni, Sigeski. Oh quanto
Atteso giungi!

Sig. Ma la figlia, amico,
Lodoiska dov' è?

Rad. Qui mi credea
Con Boleslao trovarla; in traccia altrove
Di loro andiamo. Ah! tu non sai, Sigeski,
A quale affanno in preda
La tenga Boleslao.

Sig. Perchè?

Rad. Pretende
Forzarla alle sue nozze.

Sig. Perfido! Un caro pegno,
Che a lui fidai, l' indegno
Così rispetta? Andiam. D' alto rossore
Si ricopra in mirarmi il traditore.

Rad. Ma chi s' avanza osserva.

Sig. Ciel, che miro!
Ah Lodiska! ah figlia!

SCENA XV.

Lodoiska e detti.

Lod. correndo fra le braccia di Sigeski.) AH padre amato!
In quale orrendo stato
Ne piombasti tu stesso!

Sig. E' ver!

Lod. Lovinski all' amor mio negasti,
E in preda ad un tiranno, ah! mi lasciasti.

SCENA XVI.

Boleslao, Loviski, seguito e detti.

Bol. OR ogn' indugio è vano;
(*a Lovinski non vedendo Sigeski.*)
Lodoiska, la mano
Mi doni al fin. Tu libero a talento
Vanne, se vuoi.

Lod. T' inganni.

Bol. Tu ad esser mia consorte Lo-

Lodoiska disponi.

Lov. A Lodoiska
Or per te parlerò. Rammenta, o cara,
Che a me giurasti amor: che nelle vene
Ti scorre de' Sigeski il chiaro sangue:
Che, anche a costo di morte, unirti mai
Non devi a un traditor. * Per te parlai.
(* *A Boleslao.*)

Bol. Ah perfido!

Lod. Ah Lovinski!

Sig. mostrandosi a Boleslao.) Ah! per la figlia,
E per Lovinski un nuovo amor io provo,
E quanto ei disse, fremi indegno, approvo.

Bol. Empi! così schernirmi! In brevi istanti
(*Alle guardie.*)
In carcere distinto
Quest' indegni traete. Un sol momento
Vi concedo a pensar. Ma poi tremate,
Se resistermi ancor, perfidi, osate. (*Parte.*)
(*Sigeski viene scortato da alcune guardie.*)

SCENA XVII.

Lodoiska, Lovinski, guardie.

Lod. Lovinski, hai cor?

Lov. Ne temi?

Lod. Ebben, deciso
Sia dunque il nostro fato. Io del tiranno
Mai non sarò. Giurami che giammai
D' altra tu non sarai.

Lov. Ah! mio dolce tesoro,
La tua virtù come m' accresce in core
E costanza e valore!
In sì duro cimento,
Ceppi, carcere, orror, minacce, morte,
Ah! no, più non pavento;
Anzi, al tuo amor così costante e puro,
Pria di partire, eterna fede io giuro.
Parto, ti lascio... Oh Dio!
Che son fedel lo sai;
Fedel sempre m' avrai, Pri-

Primo e mio dolce amor.

Lod. Parto; ti lascio... Oh Dio!
Ma in mezzo alle catene
L' immagin del mio bene
Porterò sempre in cor.

A 2. Ahi! che il dolor m' uccide;
Non posso più parlar...
Il cor mi si divide,
Mi sento, oh Dio! mancar.

(Lodoiska parte.)

Coro di Tartari di dentro.

All' armi... Avvampi il foco
Questo esecrato loco,
E ceda al vincitor.

Lov. Qual fremito di guerra!
Che gridi! che furor!

Coro come sopra.

Vada il castello a terra,
E pera il traditor.

SCENA XVIII.

Giskano preceduto e seguito da una schiera di Tartari, e detti.

Gis. Coraggio, o mio Lovinski:
Da' lacci eccoti sciolto.

Lov. Andiam... sia a' lacci tolto
Sigeski e il mio tesor.

Gis. Presto alla figlia corri,
Io corro al genitor.

Coro. Vada il castello a terra,
E pera il traditor.

(Partono i Tartari, metà con Lovinski e metà con Giskano.)

SCENA Ultima.

Piazza nel castello col palazzo di Boleslao incendiato.

I Tartari, colla face da una mano e col ferro dall' altra, inseguono i Polacchi; un numero di essi fugge dal palazzo già in preda alle fiamme.

Be-

Boleslao fremente, colla spada sguainata, comparisce con pochi seguaci.

Bol. STride il fuoco... il fumo ondeggia...
Urla il Tartaro e s'avanza...
Tutta perdo la speranza...
Posso... appena... respirar...
Donna ingrata! nel tuo seno
Voglio immerger quest'acciar.
(*Comparisce Lovinski sostenendo Lodoiska da lui liberata dalle fiamme.*)
Ecco gli empj... Tutto il sangue
Voi dovrete qui versar.

Lov. *Lod.* a2 Vien l' indegno.

Bol. Dispietata!
Pria morrai per questa mano.

Lod. Oh periglio!...

Lov. Disumano!...

Bol. Guardie, l' empio trucidate.
(*I seguaci di Boleslao si avanzano.*)

Lod. Cielo, aita!

Lov. Il piè scostate;
E tu trema, o traditor.
(*Comparisce Giskano col grosso dell' armata vittoriosa; Boleslao ed i suoi seguaci vengono disarmati. Sigeski, Resiska e Narseno giungono frettolosi.*)

Coro di Tartari. Vittoria! vittoria!
Dovunque si spanda
La fama, la gloria
Del nostro valor.
Vittoria, vittoria
Su lieti cantiamo,
E il frutto godiamo
Del nostro sudor.
Risplenda, trionfi
l Tartaro onor.

Ges. Ah! salvi voi siete,
E l' empio morrà.

Res.

Res. *Nar.* a2 Oh giorno beato!
Sig. Oh me fortunato!
Bol. (Oh me sventurato!
Di me che sarà!)
Lod. Ah padre amato!
Sig. Ah figlia!
Lov. a Giskano.) Ah generoso!
Bol. (Qual rabbia!)
Lov. Oh me felice!
Non ho più che temer. Al fin mi lice
Dirti, bell'idol mio, dirti che t'amo.
Maggior felicità, cara, non bramo.
Contento il cor nel seno
Mi sento giubbilar.
Ritorna, amor pietoso,
Quest'alma a consolar.
Coro. D'amor la bella face
Si vegga scintillar.
Lod. D'insolito diletto
Il cor mi fai brillar.
Un dolce e nuovo affetto
Ora mi fai provar.
Lov. Ah! sì bell'idol mio,
Più non dovrem penar.
Contento il cor nel seno
Mi sento giubbilar.
Bol. (Son disperato appieno!
Chi mi potrà salvar?
Ho mille furie in seno,
Mi sento lacerar.)
Lod. Un giorno più sereno
Chi vide mai spuntar?
Contento il cor nel seno
Mi sento giubbilar.
Coro. D'amor la bella face
Si vegga scintillar.

Fine del Dramma.